

“FilmForum”: le 49 scuole di cinema in Fvg

Un'indagine italiana alla rassegna di Udine e Gorizia (dal 20 al 29). In programma grandi pellicole e workshop

di Gian Paolo Polesini

UDINE

Ce n'è di celluloidi da sviscerare. E s'intenda cinematografo trattato nel suo intimo. L'indagine di *FilmForum* (dal 20 al 29 marzo fra Udine e Gorizia) è archeologica e futurista, analizza il non visto, cercando rassicurazioni laddove esistano dubbi. Il programma *monstre* contiene di anno in anno curiosità mondiali che l'organizzazione riesce a comprimere in due piccole città, almeno rispetto ai centri nevralgici della settima arte. In contrasto con un'era piuttosto restia a raggiungere il fondo delle cose, il festival cerca risposte. E la domanda da un milione di euro del 2012 è «Il cinema s'impara?». E un primo orientamento ce lo consegna in diretta il professor Leonardo Quaresima, la mente di *FilmForum*: «Le lezioni di scrittura creativa, seppur a livelli eccelsi e per statistica, non hanno quasi mai sfornato eccellenze della letteratura, al contrario delle scuole di cinema, da sempre basi necessarie per chiunque voglia diventare un grande. Dal Centro Sperimentale di Roma si sono mossi i registi più prestigiosi di oggi e di ieri e da questa certezza si può timidamente allestire una prima empirica risposta: sì, il cinema s'impara. Poi sarà il talento a completare l'opera».

Prima di mettere le mani sul calendario vale la pena divulgare qualche numero che rivela in conferenza stampa il professor Francesco Pitassio, docente di storia del cinema dell'università di Udine, relativo alla formazione cinematografica in Italia. «La cifra è da sussulto immediato: ben 1100 strutture nazionali, a vari livelli s'intende, offrono una conoscenza cinematografica. Il dominio è priva-

to (soltanto 65 quelli pubblici), eppure non esiste un'agenzia super partes in grado di valutare la qualità». La ricerca, in sinergia fra l'ateneo udinese e quello di Cagliari con il finanziamento della regione Sardegna, in attesa dei definitivi, svela un parziale regionale di un certo interesse. I corsi sono 49, di cui 21 a Trieste, 19 a Udine, 7 a Pordenone e 2 a Gorizia. Il curatore Sergio Fant ha allestito un articolato mosaico composto da flessibili tasselli. Meeting, proiezioni, convegni incontri e workshop, più gli ormai noti Premi Limina dedicati ai libri sul cinema, compongono la strategia di quest'edizione. Se un centinaio di esperti da tutto il mondo confluiranno sull'asse Udine-Gorizia, non da meno sarà l'offerta per il

“ I PORN STUDIES SOTTO LALENTE

Sarà il filmmaker canadese Bruce LaBruce, una vera icona del genere, a coniugare riflessione accademica e atmosfera festivaliera

pubblico, che già da martedì 20 avrà di che masticare. Al Visionario girerà l'ultima pellicola di Nicholas Ray del 1973, *We can't go home again*, un regista culto che ha firmato opere quali *Neve Rossa*, *Johnny Guitar* e *Gioventù bruciata*. E mercoledì, stessa location, un western sovietico sulla corsa all'oro degli anni Venti, *Dura Lex*, diretto da



Un ritratto del regista Ben Russell, ospite della rassegna, un puzzle di video censurati e raccolti da Gagnon e una scena di "Dura Lex", western sovietico

Kulešov, un allievo di Ejzenštejn. Intrigante il workshop di Dominic Gagnon, a Gorizia il 25 e il 26 marzo. Il suo nuovo film, che attinge alle pulsazioni dei suoi precedenti *Rip in pieces America* e *Pieces and Love All to Hell*, continua a indagare nell'immenso calderone di YouTube, indirizzando gli sguardi agli *short* censurati dal popolo della rete. E si evince un collage specchio del pensiero americano, di ciò che una parte dei naviganti esibisce con naturalezza, in contrasto con i limiti di certe coscienze. Il festival offrirà anche il primo omaggio organico e mai proposto in Italia al giovane regista statunitense Ben Russell (a Gorizia il 28 e il 29 marzo), autore del celebrato *Let Each One Go Where He May*. Il cineasta Usa è parti-

colarmente legato alla ricerca etnografica e autore di un'importante installazione al Museum of Contemporary Art di Chicago. E non certo ultimo l'approfondimento ai Porn Studies e alla pervasività del cinema pornografico sulla scena produttiva internazionale. In un contesto capace di coniugare riflessione accademica e atmosfera festivaliera, sarà quest'anno una vera icona della produzione *queer* internazionale, il filmmaker canadese Bruce LaBruce, il protagonista di un *talk* aperto al pubblico il 27 marzo al Palazzo della Torre a Gorizia. La sera prima scorrerà la sua opera-cult, *Raspberry Reich*, una meditazione sarcastica sul radicalismo omosessuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA